

XXXIII.

ULTIMO ADDIO AL CARNOVALE.

Il carnevale è cessato ; passò la stagione dei tumultuosi diporti, la cara stagione de' fortunati ritrovi, delle facili conoscenze e amicizie; sparvero le feste, i tripudii, i festini; i finti volti disparvero. Or tutti ci guardiamo in ciera, o lettori, e da qui quaranta e qualche dì ci aggraverà il dorso, ingrato, tremendo fardello a chi già ne conta un certo numero, una quaresima di più! Quante cose succedono tra una ed altra quaresima! Quanti seggi nel regno della moda e della bellezza sono in sì breve spazio di tempo caduti! Quanti ne sono sorti di nuovo ed han fatto dimenticare gli antichi; sì facile, sì repentina, peggio che nel vino, è appunto nelle belle la volta! È questa un'osservazion tutta mia, che io non appresi da nessun altro moralista, ed è frutto appunto delle dette quaresime, che comincio a contare con qualche suspension d'animo pur io; poichè certo con sì severi e morali pensieri io non salutava al suo ritorno il carnevale, nè sì intrepido e freddo assisteva agli ultimi suoi funerali in piazza o al veglione, allorchè gli anni per me cominciavano il dì di santa Ca-